



*D'argento al giglio rosso
con tre radici e due spine o
frutti uscenti da un canto e
dall'altro, accostate da due
mazzi di spighe di grano
dorate.*

*Ornamenti esteriori da
Comune.*

Fiorano Canavese

Secondo il Casalis, trae origine dal nome *Floro*, Imperatore romano succeduto a Tacito nel 276 d.C. Recenti studi compiuti dall'insigne glottologo Serra avvalorano questa tesi attribuendo il toponimo Fiorano al gentilizio *Florius*, nome di gens romana titolare di questo territorio e alla forma aggettivale *Florianus*.

La storia

Recenti ricerche archeologiche condotte sulla fascia prealpina ove sorgono i comuni di Fiorano, Lessolo e Loranze hanno rinvenuto incisioni rupestri (coppelle) e frammenti di terracotta delle Età del Bronzo e del Ferro che testimoniano la presenza sul territorio di insediamenti umani preistorici.

Fiorano è indubbiamente uno dei paesi romani più antichi del Canavese; oltre alla derivazione del toponimo, la presenza romana è confermata da un'ara, che era custodita nella cappella di Santa Marta, e da resti fittili venuti alla luce con l'aratura dei terreni. Le prime notizie certe su Fiorano risalgono all'anno 1000 quando, in un diploma dell'Imperatore germanico Ottone III, si conferma il possesso del luogo al Vescovo di Ivrea. Nei secoli successivi Fiorano costruisce dapprima una fortezza e la chiesa di San Salvatore sul monte Cordola, poi edifica il castello e la chiesa dedicata al martire cristiano Dalmazzo (la Parrocchiale). In un documento del 1205 si parla della cessione del castello-fortezza posto su Cordola alla città di Ivrea. Il castello esisteva ancora nel 1502 e spettava alla mensa vescovile, che lo dava in fitto; resiste fino al XVII secolo, quando fu distrutto durante le guerre scatenatesi tra Francia e Spagna e poi tra la Francia e il Piemonte. Già nel Medioevo la popolazione di Fiorano dispone di servizi pubblici quali strade di collegamento con altre comunità, territori comunitari con pascoli e boschi, il molino, il torchio e il forno. Per difendersi da scorribande e invasioni, Fiorano costruisce nel 1407 il ricetto con la *domus*, circondata da un fossato. Fra le giurisdizioni succedute ai Signori "de Florano" si ricordano quelle dei Pramaggiore di Ivrea, degli Enrielli e infine, nel 1635, dei Gianotti eporediesi, consignori di Castellamonte. Nel 1798 scoppia in Piemonte la "Rivoluzione degli Zoccoli", un moto insurrezionale contro la dominazione napoleonica. La notte del 14 giugno 1799 una banda di "zoccoli" di Rueglio e Lessolo saccheggia l'abitato di Fiorano e minaccia di incendiare il Municipio, col pretesto che il paese non aveva voluto unirsi alla loro rivolta. La storia di Fiorano è anche contrassegnata da devastanti esondazioni della Dora Baltea, il cui antico alveo scorreva lungo la piana del paese. Nel 1755, dopo 17 giorni di pioggia, la Dora si unisce ai torrenti Ribes e Chiusella inondando tutta la pianura. L'ultima alluvione in ordine cronologico, devastante come quella del 1755, è quella verificatasi il 15 ottobre 2000. La piena, che ha assunto dimensioni catastrofiche, ha arrecato danni ingenti alle case e alle colture, seminando terrore nella popolazione. Ora il paese è protetto da arginature.

I personaggi

Savino "de Florano" (XV-XV secolo). Dottore in legge, è una personalità eminente del tardo medioevo. Canonico del Capitolo della Cattedrale di Ivrea tra il

1368 e il 1370, diventa Vescovo di Toul in Lorena nel 1384. Svolge poi brillantemente compiti diplomatici per i Savoia e nel 1385 fu nominato Vescovo di Saint

Jean de Maurienne, nel 1386 diventa Capo d'Ambasciata in Francia e infine nel 1406 Commissario Generale del Conte di Savoia.

Felice Bonaglia (XVI secolo). Le sue origini fioranesi sono attribuite dal Berardi. Fu un fisico illustre distintosi nel 1560. **Alberto Germanio** (XVII secolo). Canonico di Aosta nel 1650, fu un eccellente predicatore non solo in italiano ma anche in francese e nel "patois" d'Aosta. **Antonio Mongini** (XVII-XVIII secolo). Si distinse in tutta Europa come un fenomeno di intuizione musicale legata alla meravigliosa fluidità con cui riusciva ad

Gli edifici

Cappella della Madonna della Neve. Situata anticamente all'ingresso del paese, fu riedificata nel 1821. Sulla volta del portico antistante sono ancora visibili alcuni affreschi, di autore ignoto.

Chiesa Parrocchiale di San Dalmazzo. Ai piedi della collina, ha origini antichissime risalenti almeno al 1265, anno in cui è citata in una carta dell'Archivio vescovile di Ivrea. Di impianto settecentesco, a croce latina, ha subito nei secoli vari ampliamenti. Nel 1870 fu eretta l'attuale torre campanaria, su progetto dell'architetto Gayo di Scarmagno. Nelle tre navate interne sono posti altrettanti altari di marmo variegato, ornati con affreschi e decorazioni dei fratelli Stornone. La bussola d'entrata, il pulpito, il baldacchino e alcuni confessionali sono opera dello scultore Girolo di Tavagnasco. Molto pregevole, anche se di sculture ignote, è la porticina del tabernacolo che riproduce la *Cena Domini* di Leonardo da Vinci.

Cappella di San Grato. Cappella barocca del XVII secolo, diventa cimiteriale nel 1833. Interessante al suo interno la pala in masonite del pittore Alemanni, che ritrae *San Grato*, *San Giuseppe e Maria Ausiliatrice*.

Cappella di Santa Marta. Le sue ori-

gini paiono risalire al '600 quando era conosciuta come Santa Maria di Piazza. Artisticamente pregevole è il portale ligneo d'ingresso, di autore ignoto, che riporta in rilievo su pannelli scolpiti alcuni momenti della *Vita di Santa Marta di Betania*, discepola di Gesù, morta nel I secolo.

Domiziano Mola di Larissè (1802-1863). Sposò la figlia del Conte Giuseppe Galleani, Eugenia, fu Consigliere e Presidente della Corte d'Appello di Torino.

Domus e torre-porta del Ricetto. Nel nucleo antico di Fiorano si distinguono alcune case in pietra con portali, finestre ad arco e motivi decorativi in cotto oltre ad una torre-porta con un androne carraio e una pusterla: sono, rispettivamente, la *domus* e l'ingresso del ricetto medievale costruito nel 1407 su licenza del Comune d'Ivrea. Entrambe le costruzioni si presentano in ottimo stato di conservazione.

Palazzo Galleani. Ricavato nell'800 dalla ristrutturazione del castello medievale che sorgeva a lato della Parrocchiale, porta il nome del progettista, il Conte Giuseppe Galleani di Canelli.

Antico torchio comunale. L'edificio che ospita un torchio del 1888 che ne sostituisce uno preesistente, molto più antico. Le imponenti dimensioni della trave in rovere utilizzata lo rendono tra i più grandi e interessanti in Canavese.

Cenni bibliografici

BENVENUTI G., *Istoria dell'antica città di Ivrea dalla sua fondazione fino alla fine del secolo XVIII: in sei libri divisa*, a cura della Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, 1976. BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1965 (riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1870). CARANDINI F., *Vecchia Ivrea*, Viassone, Ivrea, 1914.

CIMA M., *Fiorano: rilevamento di un insediamento preistorico sulla rupe*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino, n. 5, 1986. GABOTTO F., *Le carte dell'Archivio Vescovile di Ivrea fino al 1313*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1900. RAMELLA P., *Fiorano nel Canavese: dalle origini al Medioevo*, Bolognino, Ivrea, 2001.



Fiorano Canavese

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
XIII-XIV secolo

Abitanti inizio '900
827

Abitanti
885

Superficie territoriale
4,32 kmq

Altitudine s.l.m.
256 m

Archivio Storico
c/o Palazzo Galleani
Via Mola di Larissè



Palazzo comunale
Via Marconi, 29
Cap 10010
Tel. 0125 611930
Fax 0125 611885

fiorano.canavese@ruparpiemonte.it
www.comune.fioranocanavese.it